

RIPENSARE LA SANITÀ

di SERGIO HARARI

CorSera Milano, 22/04/2013

Il problema principale per la Sanità è uno solo: la sostenibilità del Servizio Sanitario e il diritto di accesso a cure equanime per tutti. Questo si sta giocando in questi mesi nel Paese, ma l'impressione è che non ce ne sia coscienza, se ne parli poco e male, troppo presi da altri sfracelli. Anche la Lombardia ha i suoi problemi, con una situazione ben diversa dalle Regioni con piani di rientro, ma le spine sono molte e se non si corre in fretta ai ripari il rischio è che salti tutto.

La crisi e il caro ticket, come raccontato dal Corriere venerdì scorso, stanno avendo un impatto negativo sugli esami diagnostici e sulla prevenzione, così, già oggi, le difficoltà economiche costituiscono una barriera sociale all'accesso alle cure.

I conti tornano con sempre maggiore difficoltà e la cinghia non ha altri buchi da stringere, la riduzione dell'offerta sanitaria si tocca con mano, le liste di attesa si allungano, crescono i privati low-cost, ormai molto competitivi rispetto ai super ticket. Il sistema sta trovando da solo, nel vuoto di questi mesi, un nuovo assetto che a pubblico e privato accreditato affianca un privato puro, out of pocket, che rappresenta la valvola di compensazione perché il sistema non salti completamente, ma è una valvola a tenuta solo temporanea, prima o poi non reggerà.

Intanto tagli e riduzioni si traducono anche in casse integrazioni e licenziamenti, al San Raffaele ma non solo.

Le parole di sabato scorso, nell'intervista rilasciata al Corriere, di Fabio Rizzi, leghista neopresidente della commissione regionale sanità, contengono

più messaggi importanti: non si può decidere sul Cerba (che porta con sé anche il problema dei terreni dell'area e del futuro di IEO e Monzino) se prima non si risolve il nodo Città della Salute; le eccellenze vanno salvaguardate ma non è possibile averne una a ogni angolo di strada, si possono immaginare integrazioni e sinergie, e bisogna anche pensare a Nerviano, un'eredità scomoda che si porta dietro il futuro di altri lavoratori. Ma Nerviano non rappresenta la ricerca biomedica lombarda e non può diventare il collettore dei già pochi fondi regionali dedicati. L'ultimo messaggio è evidentemente politico: la Lega vuole dire la sua sulla sanità e lo ribadisce.

Il neoassessore Mario Mantovani ha ripreso poi ieri il tema della riorganizzazione della rete ospedaliera e delle alte specialità, condivisibile e importante ma che da sola non basterà a risolvere i problemi di un Servizio Sanitario Regionale che necessita urgentemente di un ripensamento radicale.

Il futuro del nostro Servizio Sanitario Nazionale deve passare attraverso una sua profonda ristrutturazione: se ci pensiamo, la sanità è l'unico settore dello Stato che negli ultimi 50 anni di storia del Paese è andato davvero incontro a un federalismo regionale sul quale è ora di riflettere senza cedere a centralismi fuori tempo.

Regione Lombardia ha un modello che ha funzionato ma che necessita di una nuova riforma, corra ai ripari prima che sia troppo tardi e apra a una nuova fase innovatrice che coinvolga tutto il Paese.

sharari@hotmail.it